

L'apprendimento del lessico attraverso la musica

Una proposta di lavoro sui campi semantici

Il melodramma dell'Ottocento

Potentissimo mezzo, anche di natura politica, attraverso il quale gli intellettuali sono riusciti a comunicare alla massa di persone incolte concetti molto complessi, quali gli ideali di nazione, di patria, di libertà ecc.



La rappresentazione allegorica

Molti melodrammi del primo Ottocento mettono in scena storie antiche (ad esempio *Nabucco*, *Semiramide*, *Norma* ecc.), la cui trama viene attualizzata in chiave allegorica.

Gli Ebrei prigionieri a Babilonia oppure i Galli oppressi dall'occupazione romana possono costituire un facile oggetto di identificazione per i lombardi e i milanesi sotto la dominazione austriaca dal 1815 fino al 1859.



Rossini, *Mosè in Egitto*



Azione tragico-sacra in tre atti, scritta da Andrea Leone Trottola per la musica di Rossini. Rappresentata la prima volta nel 1818 al Teatro San Carlo di Napoli, assume la veste definitiva l'anno seguente. Racconta in maniera romanzesca la fuga degli Ebrei dall'Egitto.

La preghiera del terzo atto: «Dal tuo stellato soglio»

Gioachino Rossini (1792-1868)

MOSE'

ATTO IV - PREGHIERA: *Dal tuo stellato soglio* (ANAIDE, MARIA, ELISERO, MOSÈ e CORO)

The image shows a page of a musical score for Gioachino Rossini's opera 'Moses in Egypt'. The title is 'MOSE'' and the scene is 'ATTO IV - PREGHIERA: Dal tuo stellato soglio'. The score is for piano and voice (Mosè). It features a piano introduction in 4/4 time, marked 'Lento' with a tempo of 60. The piano part consists of a series of chords and arpeggios. The vocal part for Mosè begins with the lyrics 'Dal tuo stella - to' and continues with 'so - glio, Si - gnor, ti vol - gi a - no - i; pie - tà de - gli tuo - i, del po - poltu - o pie -'. The score is written in G major and 4/4 time.

Si tratta del momento culminante dell'opera: gli Ebrei, di fronte al Mar Rosso, chiedono a Dio di essere aiutati nella loro fuga.

Facile per il pubblico dell'epoca identificarsi in loro e partecipare al loro dolore e alle loro speranze.

Ma che cosa comprendevano del testo?

Che cosa capisco subito e che cosa non capisco?

Non tutte le voci lessicali sono equiparabili. Alcuni termini sono di immediata comprensione (*pietà, figlio, popolo* ecc.), altri possono spiazzare, perché proprio non si conoscono (*soglio*) oppure non sono facilmente contestualizzabili (che c'entrano le *sferè*?)

Dal tuo stellato soglio,

soglio?

signor, ti volgi a noi:

pietà de' figli tuoi,

pietà, figlio

del popol tuo pietà!

popolo

Se pronti al tuo potere

sono elementi, e sfere,

sfera?

tu amico scampo addita

amico

al dubbio, errante piè!

dubbio

errante?

Capisco, ma non capisco!

Ciò che crea diversi problemi di comprensione è il livello metaforico della lingua poetica. Tutti capiscono il significato del termine *farmaco*, ma qui è difficile contestualizzarlo.

La destra tua clemente
scenda sul cor dolente,
e farmaco soave
gli sia di pace almen.

clemente vs. **dolente**

farmaco soave??

farmaco: sostanza sintetica o naturale con effetti benefici nella cura delle malattie; ma anche fig., cura, rimedio.

A volte, però, il contesto aiuta la comprensione!



Se **farmaco soave** mi risulta indigesto perché non capisco come i due termini possano stare insieme, un caso diverso è il sintagma **stellato soglio**.

Non so che cosa significhi **soglio** – in effetti è un latinismo (da *solium*), in qualche modo connesso con il verbo *sedere* – ma l'aggettivo **stellato** mi aiuta: verosimilmente è qualcosa che sta in cielo e, siccome è naturale che Dio sia in cielo, la precisazione non mi disturba.

Non capisco tutto, ma provo a cogliere il senso complessivo della frase

Testo originale

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
pietà de' figli tuoi,
del popol tuo pietà!

Tentativo di parafrasi

Da un luogo non ben precisato che
dovrebbe trovarsi in cielo, in mezzo alle
stelle (e abbiamo visto tutti immagini di
Dio nel cielo), Signore guardaci! Abbi pietà
dei tuoi figli, pietà del tuo popolo!

Non capisco tutto, ma elimino il superfluo

Testo originale

Il cor, che in noi già pave, *pave?*
deh tu conforta appien.

Tentativo di parafrasi

Non ho nessuna possibilità di comprendere il significato del verbo *pavere* – che si trova nella lingua poetica solo alla terza persona, su modello petrarchesco – ma riesco ugualmente a cogliere il senso complessivo della frase: «Conforta il cuore che evidentemente ha bisogno di conforto».

La musica aiuta la sintesi di senso

«Dal tuo stellato soglio, | Signor, ti volgi a noi: | pietà de' figli tuoi, | del popol tuo pietà!»
canta prima Mosé, ma il coro femminile ripete soltanto: «Pietà de' figli tuoi!»; e quello maschile: «Del popol tuo pietà!».

Lo **stellato soglio** passa in secondo piano: ciò che deve passare al pubblico poco istruito è la richiesta di **pietà** a Dio (come si fa sempre in Chiesa, a messa), oltre che il riferimento insistito all'ambito semantico della **patria**, che è madre dei suoi **figli** che siamo noi, il suo **popolo**.

Infatti, nelle successive ripetizioni musicali, tutti ripetono solo il termine **pietà**.

Si tratta di una graduale condensazione di senso.

Ascoltiamo...



I campi semantici ci aiutano a cogliere lo spirito profondo di un momento storico

L'ascolto e l'analisi linguistica di questo breve coro ci ha permesso di cogliere i valori profondi del primo Ottocento: l'esaltazione del concetto di **nazione**, di **patria**, di **unità religiosa** basata sul rapporto stretto con la divinità.

Scrivendo Manzoni: «Una d'arme, di lingua e d'altare, di memorie, di sangue e di cor».



Conclusioni

Possiamo dire che, accanto ad una comprensione del testo analitica (esercizio comunque necessario per sviluppare talune abilità e competenze), è possibile sollecitare una comprensione di tipo sintetico, in cui ci si sforza di cogliere il senso generale, attraverso percorsi logici a partire dall'enucleazione dei campi semantici.

La comprensione di tipo sintetico può rivelarsi utile quando si affrontano testi del passato, in assenza di specifiche competenze linguistiche. Ciò che avviene normalmente a scuola, nel triennio superiore.